

TEMPO DI PASQUA 2020



# SUSSIDIO PER I GRUPPI DI ASCOLTO E DI DISCERNIMENTO



Diocesi di

Latina-Terracina-Sezze-Priverno



## INTRODUZIONE

---

Il cammino diocesano annuale, che ci vede porre una particolare attenzione ai piccoli, si incontra con il cammino liturgico del tempo forte della Quaresima e della Pasqua.

Intraprendere questo percorso con l'atteggiamento del discepolo chiede che si riparta da una predisposizione necessaria richiesta dal Maestro Gesù come prerogativa per raggiungere il Regno dei cieli: imparare dai bambini. Con chiarezza estrema, il Signore ha posto proprio i bambini dinanzi allo sguardo dei discepoli come modello per accedere al Regno e li ha spronati affinché si convertissero per diventare come loro: *«Chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me»* (Mt 18,2-5).

Dinanzi a questa provocazione molto esigente, la comunità credente avverte che l'attenzione ai bambini non nasce eminentemente da un atteggiamento di responsabilità nei loro confronti o da un sentimento di profonda tenerezza, quanto più dal bisogno di trovare tramite loro la strada preferenziale per raggiungere la relazione piena con il Signore Dio.

Il tempo della Quaresima – con il suo profondo richiamo ad una vera e profonda conversione – e il tempo della Pasqua – con la sua gioia incontenibile che sprona ad una speranza inarrestabile – sono percorsi di fede nei quali addentrarsi con l'atteggiamento di chi vuole riscoprire la propria dignità di figlio attraverso la sequela dell'unigenito Figlio di Dio e imparare da lui a sentire la presenza del Padre nel continuo ascolto della sua Parola e della sua volontà. Gustare la Parola di Dio e godere della voce

amorevole del Padre è l'invito che ci viene rivolto nei tempi forti.

Questo sussidio vuole proporsi come un semplice strumento per sostenere la scelta di costruire in se stessi uno "spazio" di incontro con la voce paterna di Dio.

Ogni incontro è strutturato secondo alcuni passaggi:

- **Preghiera iniziale.** Il cuore credente si apre ad una Parola che vuole trasformare l'uomo dal di dentro, dai luoghi più reconditi e nascosti, perché è una Parola che salva.
- **Testo evangelico.** L'incontro con il testo evangelico è il momento più solenne: ascoltarlo, assaporare la dolcezza delle sue parole, lasciarsi provocare... consentono all'ascolto di diventare reale, accogliendo il Signore che viene e parla.
- **La voce della Tradizione.** La voce dei Padri della Chiesa allarga lo sguardo interiore verso una storia di fede nella quale la Chiesa si è sempre lasciata guidare dalla luce della Parola.
- **Riflessione.** L'apporto di un breve commento e di alcune domande stimolano ad interrogarsi su se stessi e sull'intera comunità parrocchiale. Le icone presentate nelle solennità sono il "commento visivo" che chiede uno sguardo contemplativo, capace di vedere incarnata la presenza di Cristo nella vita di chi lo ha cercato ed accolto.

Il cammino di conversione di questo periodo di Quaresima e di Pasqua è un'occasione proficua per uscire dalle nostre incertezze e cimentarsi nell'esperienza del salmista: "*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*" (Sal 119,105).

# INDICAZIONI PER I GRUPPI DI ASCOLTO E DISCERNIMENTO

---

## *Premessa*

Carissimi,

il Sinodo celebrato dalla Chiesa pontina (2005-2012) ha tenuto a sottolineare che “la santità dei laici – come quella dei pastori e dei religiosi – si sviluppa attraverso l’ascolto della Parola di Dio” (*Perché la nostra Chiesa sia “più-Una”,* n. 101), “nella convinzione” che tale ascolto “è la via privilegiata per un’autentica conversione del cuore” (ib., n. 233). Ora, la ricezione degli Orientamenti pastorali per l’anno 2015-2016 vede collocata al primo posto la creazione o la riqualificazione dei cosiddetti Gruppi di ascolto e di discernimento. Essi non sono una invenzione dell’ultima ora, poiché conoscono una lunga storia che va fatta risalire almeno all’epoca successiva al Concilio Vaticano II; ma essi non sono nemmeno una realtà così radicata e diffusa come ci si potrebbe aspettare dalla riscoperta del primato della Parola e dell’insegnamento sulla duplice mensa, della Parola e dell’Eucaristia, da cui trarre il nutrimento per la fede e la vita cristiana. L’impegno per un ascolto più diffuso e attento richiede dunque la ripresa di questa forma partecipata – eminentemente ecclesiale, ma non per questo meno personale – della lettura meditata della Sacra Scrittura per una fede più viva e una vita cristiana più consapevole e responsabile. Bisogna cominciare dal punto in cui si è arrivati: là dove ci sono delle esperienze di ascolto in gruppo, esse vanno valorizzate e riqualificate perché meglio rispondano alle attese della chiamata all’ascolto. Là dove, invece, tali esperienze non sono state ancora avviate oppure hanno perduto la loro spinta originaria, allora si tratta di ricominciare e riproporre questa esperienza.

## Condizioni preliminari

Nell'uno e nell'altro caso, è necessario assicurare alcune condizioni preliminari. Innanzitutto è necessario avere chiaro fin dall'inizio che l'attività di un tale Gruppo non ha mai una finalità esterna a se stessa, in vista cioè di preparare e svolgere meglio una celebrazione o organizzare un'attività pastorale di qualsiasi genere o altro ancora. Lo scopo di un Gruppo è far crescere la consapevolezza dei partecipanti e il loro senso di responsabilità attraverso la conoscenza e l'ascolto della Parola di Dio nella Scrittura, mediante la preghiera e una riflessione che scaturiscano dall'ascolto per la vita. Entro limiti ragionevoli di valutazione, nessuno che lo chieda e che mostri di accettare la finalità del Gruppo dovrebbe essere escluso dalla possibilità di farne parte.

## L'animatore del Gruppo

Un tale Gruppo ha bisogno di un animatore, che ordinariamente è il parroco o un presbitero collaboratore.

Tuttavia, in comunione con il parroco o il presbitero anche un diacono, un consacrato o un laico o una laica preparati possono svolgere il compito di animazione. Non è da escludere che possa esserci una alternanza di animatori quando si offrano le condizioni di più presenze qualificate. La funzione dell'animatore consiste nell'aiutare a conoscere e a capire il testo della Scrittura, a pregare facendo scaturire dall'ascolto l'apertura del cuore, a comprendere se stessi e la comunità nella luce della fede; suo compito sarà anche quello di moderare con discrezione lo svolgimento dell'incontro affinché i tempi di successione e di intervento siano rispettati e il rapporto tra i vari momenti equilibrato.

## ***Un incontro tipo***

---

Lo svolgimento tipo di un incontro potrebbe avere la seguente successione:

- una preghiera iniziale di invocazione allo Spirito che contribuisca a creare un clima di attenzione e di raccoglimento;
- la lettura e la spiegazione del testo nel suo significato letterale;
- la proposta di alcune domande, che scaturiscano dal testo e interpellino l'esistenza personale, quella del gruppo e della comunità, la condizione sociale in cui la comunità si trova a vivere e operare;
- un tempo di silenzio, per la riflessione e la preghiera personale;
- la condivisione delle risonanze, se ve ne sono;
- una preghiera conclusiva.

Un incontro non dovrebbe superare di molto il tempo di un'ora.

## ***Cosa fare e cosa evitare***

---

Non ci deve essere la preoccupazione di dire tutto, ma di avviare un processo personale e comunitario di riflessione, di discernimento, di preghiera. I vari momenti dell'incontro è probabile che richiedano degli adattamenti, a seconda del tipo di testo biblico prescelto e a seconda delle persone che partecipano al Gruppo. Bisognerebbe evitare di fare scadere lo scambio delle risonanze in una discussione in cui si polarizzano delle posizioni che si confrontano e si scontrano; al centro dell'attenzione non sono le opinioni personali, ma la Parola ascoltata e le risonanze prodotte dall'ascolto, verso le quali si richiede rispetto, apertura e disponibilità da parte di tutti.

## Percorsi e verifica

È importante determinare il percorso dell'anno scegliendo il tipo di testi che si vuole adottare: le letture domenicali (o una di esse) dei tempi forti o di tutte le settimane dell'anno; il Vangelo dell'anno liturgico per una lettura continua; uno dei Vangeli o una sua parte; un altro libro della Scrittura; una serie selezionata di testi secondo una scelta tematica o altro ancora. Può essere utile alla fine dell'anno o due volte nell'anno (non di più) fare una verifica dell'andamento del Gruppo, non solo per valutare il funzionamento dello svolgimento degli incontri, ma soprattutto per far emergere i motivi più importanti emersi e di cui si è preso via via coscienza, così da farne anche eventuale tema di discernimento pastorale da portare in consiglio pastorale o in assemblea parrocchiale.



✠ Mariano Crociata



# I INCONTRO

## Preghiera iniziale

*Guidami tu, luce gentile,  
attraverso il buio che mi circonda,  
sii tu a condurmi!  
La notte è oscura  
e sono lontano da casa,  
sii tu a condurmi!  
Sostieni i miei piedi vacillanti:  
io non chiedo di vedere  
ciò che mi attende all'orizzonte,  
un passo solo mi sarà sufficiente.  
Non mi sono mai sentito come mi sento ora,  
né ho pregato che fossi tu a condurmi.  
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;  
ma ora sii tu a condurmi!*

*(Beato John Henry Newman)*

*(At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31)*

## Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:

«Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.

Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

## Voce della Tradizione

Il dubbio di Tommaso, o Salvatore, fu predisposto secondo l'economia (della salvezza) quale manifestazione della fede incrollabile e questo certamente per tuo volere, affinché nessuno potesse mai dubitare della tua risurrezione. Difatti non mostrasti soltanto te stesso, ma le tracce altresì dei chiodi e la trafittura della lancia. Perciò egli ti confessò: Signore sei tu, e nostro Dio! Chi conservò intatta la mano del discepolo, allorché si introdusse nel fianco infuocato del Signore? Chi le diede ardire e forza per sfiorare ossa fiammeggianti? Per certo Colui che veniva ispezionato: se difatti il costato non avesse trasmessa la forza, come avrebbe potuto la destra di fango palpare le ferite

che avevano provocato lo scuotimento di cielo e di terra? A Tommaso fu data la grazia di toccare e di gridare: Signore sei tu, e nostro Dio! Il roveto, che certamente aveva il fuoco in sé, ardeva e non si consumava (Es 3). E per la mano di Tommaso come per il roveto io credo alle parole di Mosè. Pur essendo, come quello, arida e spinosa, la mano, come il roveto, non fu bruciata nel toccare il costato simile a fiamma ardente. Allora il fuoco era nel roveto, adesso il roveto si protende al fuoco, ma fu Dio stesso a conservare entrambi. Così credo, così anche intendendo glorificare, Dio e uomo insieme, a te dicendo: Signore sei tu, e nostro Dio!  
(Romano il Melode, *Inni*).

## Commento

*“La sera di quel giorno, ...”* L'apparizione di Gesù, che il vangelo ci presenta, si verifica “il primo giorno dopo il sabato”, l'ottavo giorno, il giorno della resurrezione e, perciò stesso, della nuova creazione, della vittoria del Figlio sul peccato e sulla morte, l'inizio di una nuova era in cui proprio quel giorno diventerà “del Signore”, la “Domenica”. Nella memoria settimanale della vittoria del Cristo la comunità cristiana deciderà di riunirsi per celebrare i misteri della salvezza, l'Eucarestia, il dono della vita eterna.

*“... stette in mezzo e disse ...”* Gesù “sta” in mezzo a loro: è in piedi, vivo, non “giace”, morto. E il frutto immediato del suo essere tra i suoi è la “pace”. Ciao che ci viene in mente, quando noi moderni occidentali sentiamo questa parola, è, purtroppo, spesso, estremamente riduttivo: non-guerra, non-litigio, non-contrasto. Il termine usato dal vangelo (*eirene* in greco, traduzione dell'ebraico *shalom*) indica molto di più: è la situazione della persona che vive in armonia con se stessa, con la natura, con le altre persone, con Dio. La pace è “grazia”, intesa come dono che ci dà la forza di vivere la nostra vita con gioia e serenità, è senso di completezza interiore, è sicurezza, fiducia, “benedizione”, è il “riscatto” pagato da Cristo per la nostra salvezza.

“... mostrò loro le mani e il fianco ...” Gesù mostra “le mani e il fianco”, il segno che egli non è un “fantasma”, né una creazione della fantasia di persone isteriche e alienate che si rifugiano in una fede acritica e cieca. Gesù è reale, vivo, ed è “risorto”, ma la sua resurrezione è passata attraverso la morte sulla croce perché “non c’è amore più grande che dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). E i discepoli “gioirono”: hanno raggiunto la beatitudine che scaturisce dalla Presenza, la forza interiore, la pace.

“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. Ma la “pace” non è fine a se stessa: dalla pace scaturisce la missione. Il discepolo vivificato dal Cristo diventa a sua volta Cristo, la sua bocca, le sue mani, i suoi piedi, per collaborare alla costruzione di un mondo dove Cristo sia tutto in tutti. È evidente che una missione del genere ci spaventa; l’uomo è troppo poca cosa per prendersi una responsabilità così grande, e Gesù lo sa. Per questo aggiunge: “Ricevete lo Spirito Santo”. Ciò che ancora mancava era un grado ancora più sublime di quella Presenza, l’inabitazione dello Spirito nel credente, una realtà nuova che è, al tempo stesso, individuale e condivisa. Il battezzato riceve lo Spirito personalmente, ma i doni che lo stesso Spirito offre devono essere usati per la costruzione della comunità, per la continuazione della missione del Cristo. Grazie a questo “mandato” e alla forza dello Spirito inizia “l’ora” della Chiesa, che prolunga nella storia l’azione di salvezza nella fedeltà all’insegnamento ricevuto, e che, in definitiva, si esplicita in una contrapposizione netta al “peccato”: il credente “combatte” contro il peccato ed è in potere della comunità “perdonare” il peccatore pentito perché, alla fine, sia vinto il “principe di questo mondo”.

“Otto giorni dopo ...” Ancora nell’ottavo giorno si inserisce l’episodio di Tommaso. La figura di questo apostolo esprime il “dubbio” sulla veridicità di quanto affermato dai testimoni, un dubbio che si ripresenta costantemente nella vita di ogni credente, e che cerca “segni” e “prodigi” incontrovertibili e privilegiati. Gesù accetta la sfida, riappare e Tommaso vede-tocca-crede, riconoscendo il segno. Ma a quel punto Gesù può puntualizzare: una fede che pretende di avere “segni” per credere,

che si poggia sui prodigi, è una fede fragile, infantile, immatura. La fede autentica, libera, gratuita è quella che prescinde dai “segni” e che, anzi, è capace di riconoscere il dito di Dio in ogni situazione, è capace di cogliere il messaggio di Dio nella quotidianità degli eventi.

### **Qualche domanda per riflettere**

- Come vivo la messa domenicale?
- Come condivido la “pace” nella mia famiglia?
- In che modo contribuisco alla costruzione della mia comunità?

### **Preghiera finale**

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## II INCONTRO

**Preghiera iniziale**

*Spirito Santo,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in noi quello stesso fuoco  
che ardeva nel Cuore di Gesù,  
mentre Egli parlava del regno di Dio.  
Fa' che questo fuoco si comunichi a noi,  
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.  
Fa' che non ci lasciamo soverchiare  
o turbare dalla moltitudine delle parole  
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco  
che si comunica e infiamma i nostri cuori.  
Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo  
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,  
la nostra povertà, il nostro cuore spento,  
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,  
della forza del Regno.*

*(Carlo Maria Martini)*

*(At 2,14.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35)*

**Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)**

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Voce della Tradizione

Orsù, fratelli, dove volle essere riconosciuto il Signore? Nella frazione del pane. Siamone certi, spezziamo il pane, e conosciamo il Signore. Non ha voluto essere conosciuto se non lì; il che vale per noi che non eravamo destinati a vederlo nella carne, e tuttavia avremmo mangiato la sua carne. Perciò, chiunque tu sia che non senza ragione entri in chiesa; chiunque tu sia che ascolti con timore e speranza la Parola di Dio, ti consoli la frazione del pane. L'assenza del Signore non è assenza: abbi fede, ed è con te colui che non vedi. Il Signore è stato conosciuto; e dopo essere stato conosciuto, mai più ricomparve. Si separò da loro con il corpo, colui che era trattenuto dalla fede. Per questo infatti il Signore si assentò con il corpo da tutta la Chiesa, e ascese al cielo, perché si edificasse la fede. Se infatti non conosci se non ciò che vedi, dove sta la fede? Ma se credi anche ciò che non vedi, godrai quando vedrai. Si edifica la fede, perché si respinge l'apparenza.

Verrà ciò che non vediamo; verrà, fratelli, verrà: ma, attento a come ti troverà.

(Agostino, *Sermo 235*).

## Commento

“*In quello stesso giorno ...*”, il “*primo dopo il sabato*”, due (ormai “*ex*”) discepoli escono da Gerusalemme e si dirigono verso un villaggio di cui si conosce il nome e null’altro. Ricordiamo che Gerusalemme, per Luca, è il centro della storia della salvezza: tutto era iniziato a Gerusalemme, tutto si era compiuto, in quei giorni, a Gerusalemme e tutto sarebbe ricominciato da Gerusalemme. Due discepoli che se ne allontanano descrivono l’idea della delusione, come se, nel loro cuore, i piani di Dio si fossero inceppati: “*allontanarsi*” al posto di “*seguire*”, sfiducia al posto di fede. Ma questi discepoli non sono malvagi, non rifiutano tutto ciò che hanno vissuto; semplicemente... non capiscono. E cercano ancora, con i loro mezzi, di capire. Infatti, durante il cammino, “*conversavano... di tutto quello che era ac-*



*caduto*". Si proponevano l'un l'altro delle ipotesi che potessero giustificare una conclusione diversa da quella che si sarebbero aspettati, i due discepoli, ma non riuscivano a trovare il bandolo della matassa. Ciò che colpisce della descrizione è uno sfondo triste, molto triste, ma estremamente sereno. Il verbo utilizzato da Luca, *"conversare"*, significa anche *"essere in un clima familiare"*; *"stare familiarmente con qualcuno"*. I due discepoli, nel brano, stanno vivendo una situazione di comunità; disorientata, spaurita, delusa, ma pur sempre comunità. Ed è questo che li *"salva"*, perché nel momento in cui come comunità cercano di capire, senza riuscirci, il piano di Dio, arriva la *"consolazione"*. Anche la comunità, in quanto tale, ha bisogno di mettersi in ascolto della Parola.

*"... Gesù in persona... camminava con loro..."*. Mentre i due (la comunità) sono in ricerca e in ascolto, Gesù si avvicina e condivide il cammino senza essere riconosciuto perché ai loro occhi *"era impedito"* di riconoscerlo. *"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno"* (Gv 20,29). Ma i loro occhi non possono *"vederlo"* perché devono abituarsi a riconoscerlo presente in modo diverso, devono cominciare ad adoperare il loro cuore per lasciarsi permeare dalla potenza del Risorto. In realtà, per come la vede Luca, non c'è alcun bisogno di *"vedere"* Gesù di persona; la comunità, soprattutto, ha migliaia di altri modi per adorare il Signore che vive nell'uomo: a servizio dell'uomo perché a servizio di Dio, amanti dell'uomo perché amanti di Dio, fedeli all'uomo perché fedeli a Dio.

*"Ed egli disse loro..."*. Gesù s'inserisce, mentre i due chiacchierano, con un interrogativo che sembra innocuo. In realtà la frase di Gesù, in greco, è un poco velato rimprovero: *"cosa sono queste parole che vi rimpallate a vicenda mentre passeggiate?"* o, potremmo dire, *"state, per caso, facendo 'filosofia'?"*. La tentazione della teoria! Parole su parole su eventi che dovrebbero trasformare la vita e che, invece, trasformano solo i discorsi. La comunità è sempre tentata dalla teoria: si discute, ci si confronta, si scambiano idee... tanto le idee non costano nulla! E il povero è sempre lì, fuori della porta del nostro cuore, ad aspettare che le *"idee"* diventino pane.

*“Si fermarono, tristi...”* Il verbo suggerisce un cambiamento immediato: la smisero immediatamente di arrovellarsi il cervello con ragionamenti che non portavano a nulla e fecero parlare il loro animo manifestando la tristezza. Gesù rimprovera la sua Sposa; è l'unico autorizzato a farlo o qualsiasi rimprovero, da chiunque venga, è benvenuto perché ci permette di cambiare? Il sentimento riporta i discepoli alla realtà e il sano dolore li rende attenti a una spiegazione diversa. Tentano di giustificare le loro chiacchiere, è normale, ma la domanda di Gesù li ha ormai cambiati. Tentano, a loro modo, di raccontare le speranze, le aspettative e la delusione; tentano di spiegare lo sconcerto per le voci che erano arrivate dalle donne, dai testimoni, ma alla fine *“Lui non l'hanno visto!”*. Bisogna fidarsi dei testimoni? Sono abbastanza affidabili? La fede della Chiesa è tutta basata sulla testimonianza di coloro che *“lo hanno visto vivo”* ma, al di là della *“visione”* degli occhi, cosa ci può dire il nostro cuore?

*“Stolti e lenti di cuore...”* Gesù prima continua con il rimprovero e poi comincia a *“spiegare”* e le sue prime parole sono... la Parola! L'ascolto deve sempre iniziare dalla Parola. La Sacra Scrittura, la sorgente inesauribile della comunicazione di Dio all'uomo, *“per”* la Comunità e *“nella”* Comunità, che *“scalda il cuore”* di chi l'ascolta.

*“Resta con noi, perché si fa sera...”* I discepoli, la Comunità, sono ormai completamente del loro Signore e al bivio davanti al villaggio provano la strana sensazione di essere sul punto di perdere ancora una volta Gesù. La Scrittura ha illuminato la loro mente e non vogliono ritornare nel buio. Il sole al tramonto è una pennellata mirabile che tratteggia lo stato d'animo dei due. Vogliono che Lui resti e che consumi con loro la Cena. L'ascolto della Parola porta all'Eucarestia e dall'Eucarestia nasce la missione.

*“Lo riconobbero”* quand'ebbe spezzato il pane. Lo riconobbero, furono pieni di gioia e tornarono a Gerusalemme, tornano al centro del mondo per essere protagonisti di ciò che stava per ricominciare. Diventano testimoni del Risorto e la loro gioia è la prova che dicono il vero. Una Comunità gioiosa, operosa, serena è una comunità efficace nella testimonianza e nell'evange-

lizzazione. Una comunità triste, che chiacchiera molto e agisce poco è una comunità sterile e per niente portatrice di Cristo.

### **Qualche domanda per riflettere**

- Qual è il mio atteggiamento nei momenti di sconforto?
- Riesco a costruire un clima di serena speranza nella mia famiglia?
- Condivido il cammino di fede con la mia comunità?

### **Preghiera finale**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## III INCONTRO

**Preghiera iniziale**

*Spirito Santo,  
presenza della Chiesa,  
che mi attraversi da parte a parte,  
e tu, mia ispirazione,  
mio fuoco interiore,  
mio refrigerio,  
mio respiro.*

*Tu che sei dolce  
come una sorgente,  
e bruci come il fuoco.*

*O unione di tutti i contrari, radunaci,  
fa' l'unità in noi e attorno a noi!*

**(Jean Guittou)**

*(At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (10,1-10)**

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di

che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

## Voce della Tradizione

Se desiderate davvero vedere Dio, prendete parte a cerimonie di purificazione degne di Dio. Coronati di giustizia e con la fronte cinta delle foglie della continenza, occupatevi con cura di Cristo; poiché “Io sono la porta”, egli dice; porta che occorre imparare a conoscere, se si vuol conoscere Dio, in modo tale che egli apra davanti a noi tutte le porte del cielo. *Nessuno conosce Dio, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo ha rivelato (Mt 11,27)*. Questa porta chiusa fino ad ora, rivela inoltre a chi la apre ciò che sta all'interno e mostra quel che non si poteva conoscere in precedenza, senza essere passati per il Cristo, unico intermediario che conferisce l'iniziazione rivelatrice di Dio.

(Clemente di Alessandria, *Protretico* I, 10).

## Commento

“... *chi non entra nel recinto delle pecore* ...”. Il termine “recinto” si trova anche nell'Antico Testamento e in particolare, nel libro dell'Esodo (27,9) e indica l'area sacra intorno alla Tenda della Presenza, il centro intorno cui si raduna l'Assemblea di Israele, il Luogo che unisce il cielo alla terra. Ma qui il recinto è “*delle pecore*”, è l'area sacra della Comunità nuova, del “resto di Israele”, riunita intorno al suo Salvatore. L'unica via accettabile per entrare nell'area è “attraversare” la porta, cioè assimilarsi al Cristo, vera Porta della comunità (v. 7 e 9), e vivere una dimensione di fede in Lui; chi, invece, vuole stare nella comunità senza questa connessione vitale con Gesù è un prevaricatore, è uno che

“passa sopra”, che scavalca il recinto, e questo suo gesto lo qualifica come “ladro” e “delinquente”. *“Ladro, dal momento che dice essere suo ciò che appartiene ad un altro, cioè si appropria delle pecore di Dio. Delinquente, poiché ciò che aveva rubato poi lo uccide. Ma coloro che conservano la verità e insegnano in Cristo, unico pastore, sono uno con il Pastore”.* (Glossa Ordinaria). Terribili parole che ci costringono a fare chiarezza sul nostro rapporto con Cristo, sulla nostra adesione di fede, sulla qualità del nostro amore per la comunità, sulle parole che escono dalla nostra bocca e sulle azioni che scaturiscono dal nostro cuore; l’obiettivo è “essere uno” con il Cristo.

*“Il guardiano gli apre ...”.* Interessante questa figura che, spuntata dal nulla, scompare subito dopo mentre il discorso di Gesù rimane fisso sulla figura doppia del “pastore” e della “porta”. Mentre è indubbia l’identificazione di Gesù stesso con i due riferimenti pastore-porta, per quanto riguarda il “portinaio” l’antica tradizione della Chiesa ha indicato alcune possibilità: *“il portinaio, cioè Cristo che rivela se stesso, oppure la Scrittura che conduce a Cristo, oppure lo Spirito Santo che insegna tutta la Verità”* (Glossa Ordinaria). Ci piace pensare, a questo punto, all’importanza della Sacra Scrittura che, in modo mirabile, nella sua totalità, più che ogni suggestione, considerazione e riflessione ci rivela il vero volto del nostro Dio, la vera “voce” che vale la pena di seguire. Sì, perché il Maestro “chiama” e poi “cammina davanti” e a chi lo segue non chiede nulla che Egli non abbia già fatto.

*“... ma essi non capirono ...”*, viene da dire: “come al solito”. Non capirono perché “non avevano ancora ricevuto lo Spirito” (Gv 7,39); capire Gesù è un grande dono di Dio reso possibile dalla presenza dello Spirito Santo in mezzo al “gregge” e in ognuna delle “pecore”. Il singolo discepolo ha ricevuto lo Spirito, mediante il Battesimo e la Confermazione, ma è solo all’interno dell’ovile, della Chiesa, che avviene l’autentica interpretazione della Parola; solo nella Chiesa si capisce veramente la voce di Cristo.

*“... entrerà e uscirà e troverà pascolo ...”.* Gesù ripete il concetto espresso precedentemente con indicazioni sempre più

chiare: in Lui si passa per entrare nella comunità dei salvati, seguendo Lui si va verso la nostra meta, i *“pascoli pieni di erba e le acque tranquille”* del Salmo 22. Chi vuole percorrere un'altra strada si perderà perché incontrerà sicuramente tanti “profeti” pronti a proporsi come “guide” in questo mondo difficile, ma presto quei profeti si riveleranno per quello che sono: ladri e briganti che vogliono soltanto *“rubare, uccidere e distruggere”*.

### Qualche domanda per riflettere

- Qual è il mio rapporto con Cristo-Porta?
- Aiuto la mia famiglia a seguire l'unico Pastore e a fuggire i falsi profeti?
- Sono parte attiva nel “discernimento” della mia comunità?

### Preghiera finale

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## IV INCONTRO

**Preghiera iniziale**

*Spirito Santo dimora in me stabilmente.  
 O Spirito di Dio, Spirito di verità e di luce,  
 Dimora in me stabilmente con la tua divina grazia.  
 Il tuo soffio disperda le tenebre,  
 e nella Tua luce si moltiplichino le opere di bene.  
 O Spirito di Dio, Spirito di amore e di misericordia,  
 che infondi nel mio cuore il balsamo della fiducia,  
 la Tua grazia conferma nel bene la mia anima,  
 dandole una forza invincibile: la perseveranza.  
 O Spirito di Dio, Spirito di pace e di letizia,  
 che dal sollievo al mio cuore assetato,  
 riversandovi la sorgente viva dell'amore di Dio.*

**(Santa Faustina Kowalska)**

*(At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (14,1-12)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».



Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

### Voce della Tradizione

Quando il Signore dichiara che vi sono molte dimore, è probabile che egli voglia sottintendere che chi ha voluto vivere nella virtù avrà, per così dire, un luogo proprio e proporzionato alle sue opere, per ricevere la gloria. Se dunque, diceva, non fossero molte le dimore presso Dio Padre, per questo motivo sarei andato prima per preparare ai santi le dimore; ma sapendo che sono già pronte molte dimore, che aspettano l'arrivo di coloro che amano Dio, non è per questo motivo, dice, che partirò, ma per preparare, in qualche modo, la via del ritorno al cielo, e per rendere accessibile ciò che una volta era inaccessibile. Infatti, il cielo era assolutamente inaccessibile, e nessun corpo, prima, aveva potuto varcare il puro e santo luogo degli angeli, finché, per primo, Cristo non inaugurò la salita al cielo, e diede alla carne la possibilità di salirci, offrendo se stesso a Dio Padre, quasi come primizia dei morti e di quelli che giacciono sotto terra, e per primo, come uomo, apparve a quelli che sono in cielo... Nostro Signore Gesù Cristo inaugurò, dunque, la via nuova e viva, come dice Paolo, entrando non nel tabernacolo fatto dalla mano dell'uomo, ma nello stesso cielo, per apparire, per noi, davanti al volto di Dio (cfr *Eb* 10,20; 9,24). Cristo, infatti, non salì al cielo per mostrare se stesso al cospetto di Dio Padre: era, in verità, ed è, e sarà sempre nel Padre e davanti agli occhi del proprio Genitore: ma salì, ora, per mostrarsi come uomo, in

modo insolito e nuovo, egli che prima era Verbo privo del corpo umano... Apparve, pertanto, davanti al Padre, come uomo, per noi, affinché collocasse di nuovo, davanti al Padre, noi che, per l'antica trasgressione, eravamo stati rigettati dal suo volto; sedette, come Figlio, affinché anche noi, come figli, fossimo chiamati, per suo mezzo, figli di Dio.  
(Cirillo di Alessandria, *Commento al Vangelo di Giovanni*).

## Commento

*“Non sia turbato il vostro cuore ...”*. Gesù, annunciando il tradimento di Giuda (Gv 13,21), e poco prima di rivelare quello di Pietro (Gv 13,38), fu “turbato nello spirito”. È lo stesso “turbamento” che Egli vede nel cuore dei discepoli: la tristezza, lo smarrimento, lo sconforto di fronte ad una situazione assolutamente imprevedibile per loro. Tuttavia Gesù è turbato “nello spirito”, mentre i discepoli sono turbati “nel cuore”; in Gesù il turbamento è controllato, accettato, vissuto come condivisione della natura umana e non indebolisce la volontà di “fare la volontà del Padre”, di percorrere il suo sentiero fino alla fine, fino al Golgota. Nei discepoli, invece, il turbamento è nel “cuore”, nella sfera emotiva, incontrollabile e ingestibile razionalmente, e rappresenta un pericolo per la perseveranza e la stessa fede. Di fronte allo scandalo della croce, e alla vergogna per il tradimento, “non sia turbato il vostro cuore”, c'è ancora speranza per chi il cuore lo usa per amare, per vedere e percorrere la “via” di Gesù, la via che ci conduce al posto “nostro”, che ci fa vivere fin da ora nel posto “nostro”.

*“Signore, non sappiamo dove vai ...”*. Tommaso è tutti noi: si rivolge a Gesù chiamandolo “Signore”, cioè riconoscendo che in Lui è il punto di riferimento della sua vita, ma, al tempo stesso, manifesta la sua incertezza di fronte alle scelte da fare, alla strada da seguire; dove deve dirigermi la fede? La risposta di Gesù è quanto meno imbarazzante nella sua semplicità: *“Io sono la via ... Se conoscete me ...”*. Non è necessario nulla se non “conoscere” Gesù, essere in unione intima con Lui, essere

inabitati da Lui e dallo Spirito, tutto il resto è “vanità”. San Paolo sintetizzerà mirabilmente l’idea con l’affermazione: *“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”* (Gal 2,20). Essere Cristo, semplicemente, è la via.

*“Signore, mostraci il Padre e ci basta ...”*. Filippo, come Tommaso, riconosce il “Signore” della sua vita, ma vuole una “illuminazione”, come già i profeti avevano avuto (cfr. Is 6,1), una “visione”, un momento di pura intimità con il Padre. La risposta di Gesù, anche in questo caso, si sposta sul livello della “conoscenza”: *“non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre”*. Chi ha capito veramente chi è Cristo, chi si è lasciato coinvolgere da Lui, chi sperimenta in ogni momento la sua presenza, chi lo “vede” al suo fianco qualsiasi cosa succeda, non ha bisogno di null’altro, ha “visto” già tutto ciò che era umanamente possibile vedere.

## Qualche domanda per riflettere

- Come affronto i momenti di dubbio e di sconforto?
- Come aiuto i miei familiari a “essere Cristo”?
- Come costruisco la mia comunità con la mia fede?

## Preghiera finale

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## VINCONTRO

**Preghiera iniziale**

*Vieni Spirito di Dio,  
 Tu Spirito di verità,  
 introduci ciascuno di noi  
 nella verità tutta intera  
 perché proclamiamo con fermezza  
 il mistero del Dio vivo  
 che agisce nella nostra storia.  
 Rischiaraci il senso ultimo della storia.  
 Allontana da noi le infedeltà  
 che ci separano da te,  
 toglì in noi il risentimento e la divisione,  
 fa crescere in noi uno spirito di fraternità e di unità  
 affinché sappiamo costruire la città degli uomini  
 nella pace e nella solidarietà che viene da Dio.*

*(San Giovanni Paolo II)*

*(At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-21)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi

in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

## Voce della Tradizione

A questo punto viene fatta la promessa dello Spirito Santo. E va notato che il termine Paraclito è greco e significa consolatore, ed ecco la frase: il Padre, però non senza il Figlio, “vi darà un altro Paraclito”, cioè lo Spirito Santo che è consolatore, essendo spirito d'amore. E l'amore produce la consolazione spirituale e la gioia. ... Lo Spirito Santo è consolatore e avvocato, come pure il Figlio. Infatti, che il Figlio sia avvocato e difensore lo troviamo indicato anche in 1Gv 2,1: “Abbiamo presso il Padre un avvocato Gesù Cristo”. Che poi sia consolatore lo predisse già Isaia (61,1): “Lo Spirito del Signore mi ha mandato a consolare tutti i piangenti di Sion”. Tuttavia il Figlio e lo Spirito Santo sono consolatori in maniera diversa, per parlare secondo le rispettive appropriazioni personali; poiché Cristo è detto avvocato in quanto come uomo intercede per noi presso il Padre; invece lo Spirito Santo lo è in quanto suggerisce a noi come pregare. Inoltre lo Spirito Santo è detto consolatore in quanto è formalmente Amore; invece il Figlio è detto tale in quanto Verbo. E questo in due modi: mediante il suo insegnamento e in quanto il Figlio stesso ci dona lo Spirito Santo, e accende così l'amore nei nostri cuori. Perciò l'aggettivo “altro” non indica alterità di natura nel Figlio e nello Spirito Santo; ma designa la diversità del modo in cui l'uno e l'altro sono consolatori e avvocati.

(Tommaso d'Aquino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 19,11-12)

## Commento

“Se mi amate ...” Amore - comandamento - osservanza: tre cose così strettamente collegate tra di loro che diventa quasi impossibile spiegare l'una senza le altre due. Amare è essere orientato completamente verso l'amato, essere attirato da lui in modo

invincibile, vivere per l'altro, cercare l'altro rispettandone la libertà, donarsi all'altro senza cercarne la ricompensa. Ma tutto questo ben oltre una pura emozione, o sensazione, un moto del "cuore"; sembra strano ma non si ama veramente con il "cuore", si ama con lo "spirito", con la propria "conoscenza" dell'altro, si ama consapevolmente e volontariamente. E come si fa a capire che l'amore è autentico? Un indizio della verità del nostro amore sta nella nostra capacità di ascolto dell'altro. Se amiamo siamo capaci di ascoltare, oltre le parole e le frasi espresse, oltre le semplici richieste, oltre il codice comunicativo ordinario; ascoltare significa essere pronti a percepire qualsiasi sollecitazione dell'altro, come la corda ben tesa di una chitarra che vibra sollecitata dalla brezza. Ma ascoltare non basta: una volta compreso è necessario, di conseguenza, agire. *"Se mi amate ..."*: un cristiano è, deve essere, un "amante di Dio", ma questo non è per niente scontato e lo stesso Gesù ci invita a verificare. Ama il Cristo chi ascolta la sua voce e mette in pratica la sua parola, "osserva" i suoi "comandamenti" o, meglio, il suo "comandamento": *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"* (Gv 15,12). L'apostolo Giovanni spiega: *"Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello"* (1Gv 3,10) e l'apostolo Paolo aggiunge: *"chi ama il suo simile ha adempiuto la legge"* (Rm 13,8). La via non è facile, non è sempre facile amare i nostri simili, ma a coloro che sinceramente si incamminano su questo sentiero Dio dona l'Amore in persona, il Consolatore.

*"... lo Spirito della verità ..."* Lo Spirito è descritto mediante alcune delle sue funzioni. Egli è definito "consolatore", che richiama il pensiero a Matteo (5,4): *"Beati gli afflitti perché saranno consolati"*. Gli afflitti, coloro che sanno di vivere in una situazione di precarietà perché "non sono del mondo" anche se sono stati "scelti dal mondo" (cfr. Gv 15,19). A questi "pellegrini", in viaggio nel mondo, è offerto un "consolatore", un "difensore". Lo Spirito è il dono della "verità", della chiarezza, della luce: *"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse"* (Is 9,1). I discepoli, tutti i discepoli, anche noi discepoli indegni, abbiamo ricevuto il dono

della luce, della fede, della verità, ma questo dono deve crescere dentro di noi e farci sentire in unione con il Cristo.

“... egli rimane presso di voi e sarà in voi ... voi in me e io in voi ...”. Lo Spirito è “del Padre” ma anche “di Cristo” e il credente è abitazione sia dello Spirito che di Cristo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14). Il segreto della nostra fede è uno, è semplice: noi cerchiamo di rimanere uniti al Cristo, nostro Signore e Maestro, alla luce del suo Spirito. Tutto il resto sono accessori, utili, forse, ma accessori. Chi rimane “attaccato” a Cristo, come i tralci alla vite (cfr. Gv 15,5), ha la vita e, dice Gesù: “mi manifesterò a lui”. Il discepolo non ha paura, perché “vede” il suo Maestro camminare accanto a sé.

### Qualche domanda per riflettere

- Ho mai verificato il mio amore nei confronti di Dio e della mia Comunità?
- Riesco ad essere nella mia famiglia stimolo per la crescita dell'amore reciproco?
- Accetto di essere strumento dello Spirito di verità nella mia parrocchia?

### Preghiera finale

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## VI INCONTRO

**Preghiera iniziale**

*Vieni, Signore, passi il tuo soffio  
 come la brezza primaverile  
 che fa fiorire la vita e schiude l'amore,  
 o come l'uragano che scatena una forza sconosciuta  
 e solleva energie addormentate.  
 Passi il tuo soffio nel nostro sguardo  
 per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti.  
 Passi il tuo soffio sui nostri volti rattristati  
 per farvi riapparire il sorriso  
 sulle nostre mani stanche  
 per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera.  
 Passi il tuo soffio fin dall'aurora  
 per portare con sé tutta la nostra giornata  
 in uno slancio generoso.  
 Passi il tuo soffio all'avvicinarsi della notte  
 per conservarci nella tua luce e nel tuo fervore.  
 Passi e rimanga in tutta la nostra vita  
 per rinnovarla e donarle le dimensioni  
 più vere e più profonde.*

**(Petru Maior)**

*(At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20)*

**Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.



Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

### Voce della Tradizione

Egli stesso ha detto: Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue (*Lc 22,19; Mt 26,26. 28*). Egli stesso ha anche comandato agli apostoli, e per mezzo di loro a tutta la Chiesa, di fare questo. Infatti dice: Fate questo in mia memoria (*Lc 22,19*). Non avrebbe comandato di fare questo se non avesse dato la forza per poter fare questo. E qual è la domanda? Lo Spirito Santo, la forza che dall'alto fortificò gli apostoli, secondo quanto detto loro dal Signore: Restate nella città di Gerusalemme finché non siate rivestiti di potenza dall'alto (*Lc 24,49*).

Questa è l'opera di quel ritorno: infatti egli, andato una volta per sempre, in seguito non ci ha abbandonati, ma è con noi e lo sarà in perpetuo, in eterno. Questo compie i misteri attraverso le mani e la lingua del sacerdote; e il nostro Signore non solo ci ha mandato lo Spirito Santo affinché rimanga con noi, ma anch'egli ha promesso di restare con noi fino alla consumazione del mondo (*Mt 28,20*). Ma il Paraclito è presente invisibile, poiché egli non ha portato un corpo. Il Signore invece e si vede e sopporta il tatto mediante i sacri misteri, come colui che ha preso la nostra natura e che la porta nei secoli.

(Germano di Costantinopoli, *Storia ecclesiastica e contemplazione mistica*, PG, 98, 433)

## Contempla l'immagine



*Ascensione - Miniatura del XV sec. di Maestro di Sir. John Fastolf*

## Preghiera finale

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## VII INCONTRO

**Preghiera iniziale**

*Vieni, Santo Spirito  
 manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.  
 Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni,  
 vieni, luce dei cuori.  
 Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima,  
 dolcissimo sollievo.  
 Nella fatica, riposo, nella calura riparo,  
 nel pianto conforto.  
 O luce beatissima, invadi nell'intimo  
 il cuore dei tuoi fedeli.  
 Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.  
 Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,  
 sana ciò che sanguina.  
 Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,  
 drizza ciò che è sviato.  
 Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano  
 i tuoi santi doni.  
 Dona virtù e premio, dona morte santa,  
 dona gioia eterna.*

**(Sequenza allo Spirito Santo)**

*(At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13 Gv 20,19-23)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli

gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

## Voce della Tradizione

Ora è solo una parte del suo Spirito che noi riceviamo, per disporci in anticipo e prepararci all'incorruttibilità, abituandoci a poco a poco a comprendere e a portare Dio.

È ciò che l'Apostolo chiama "caparra" - cioè una parte soltanto di quell'onore che ci è stato promesso da Dio (cfr. *Ef* 1,13s). Se dunque questa caparra, dimorando in noi, ci rende spirituali, e se ciò che è mortale è assorbito dall'immortalità (cfr. *2Cor* 5,4) - infatti, dice l'Apostolo, *quanto a voi non siete nella carne ma nello Spirito, se è vero che lo Spirito di Dio abita in voi (Rm* 8,9) - dunque, se fin da ora, per aver ricevuto questa caparra noi gridiamo *Abba, Padre*, che sarà quando, risuscitati, *lo vedremo faccia a faccia (1Cor* 13,12)? Quando tutte le membra, a fiotti straripanti, faranno sgorgare un inno di esultanza, glorificando Colui che li ha risuscitati dai morti e li ha gratificati della vita eterna?... Allora la grazia intera dello Spirito... ci renderà simili a lui, e compirà la volontà del Padre, poiché farà l'uomo a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen* 1,26).

(Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, V 8,1).

## Contempla l'immagine










*Pentecoste - Miniatura del XV sec. di Jean Bourdichon*

## Preghiera finale

Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

<i>Introduzione</i> .....	pag. 1
<i>Indicazioni per i Gruppi di ascolto e discernimento</i> .....	pag. 3
 <i>I Incontro</i> .....	pag. 7
 <i>II Incontro</i> .....	pag. 12
 <i>III Incontro</i> .....	pag. 18
 <i>IV Incontro</i> .....	pag. 22
 <i>V Incontro</i> .....	pag. 26
 <i>VI Incontro</i> .....	pag. 30
 <i>VII Incontro</i> .....	pag. 34









